vinetur

La Spagna approva nuove regole per i gruppi interregionali che gestiscono le denominazioni protette di alimenti e bevande

Il riconoscimento dipenderà dal sostegno della maggioranza degli operatori registrati; i consigli di tutela potranno imporre contributi obbligatori

venerdì 20 novembre 2026



La Spagna ha approvato un nuovo quadro normativo per gli organismi che gestiscono denominazioni protette di alimenti e bevande estese a più comunità autonome, aggiornando le norme nazionali per allinearle agli standard europei sui gruppi di produttori delle indicazioni geografiche.

Il Regio decreto 1019/2026, datato mercoledì 18 novembre, è stato pubblicato venerdì 20 novembre nella Gazzetta ufficiale dello Stato. Il provvedimento, emanato dal Ministero dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione, introduce un nuovo sistema per il riconoscimento dei gruppi di produttori legati a denominazioni di origine protetta e indicazioni geografiche protette che interessano più comunità autonome, note in Spagna come DOP e IGP.

La modifica riguarda le denominazioni la cui area di produzione o struttura si estende oltre i confini di una singola amministrazione regionale. In questi casi, il decreto riorganizza il riconoscimento dei consigli di tutela e degli organismi analoghi, le modalità di rappresentanza degli operatori registrati, i poteri esercitabili e il sistema di finanziamento.

Secondo il testo pubblicato nella Gazzetta ufficiale, il riconoscimento di questi gruppi di produttori sarà subordinato al raggiungimento di una maggioranza tra gli operatori registrati per ciascuna denominazione. Il decreto prevede inoltre contributi finanziari obbligatori a carico degli operatori registrati, conferendo a questi organismi una base giuridica più chiara per finanziare le proprie attività.

Le nuove norme mirano ad allineare il sistema interno spagnolo al quadro europeo, che ha rafforzato il ruolo dei gruppi di produttori riconosciuti nella gestione e nella tutela delle indicazioni geografiche. Questi gruppi possono svolgere un ruolo centrale nella protezione della denominazione, nel controllo del suo utilizzo, nella promozione del prodotto e nella rappresentanza dei produttori presso le autorità pubbliche. Finora, il trattamento giuridico dei consigli di tutela che operano in più comunità autonome era disciplinato da norme nazionali precedenti, non più pienamente compatibili con l'attuale modello europeo.

In pratica, il decreto ridefinisce le condizioni alle quali questi organismi possono agire per conto di una denominazione che attraversa i confini regionali. La questione è rilevante per i settori in cui certificazione, controllo dell'origine e promozione collettiva sono organizzati tramite consigli di tutela o organismi analoghi, anziché dalle singole aziende. Ci si attende che la nuova struttura chiarisca meglio quali operatori abbiano voce nella governance e quali obblighi derivino dalla registrazione sotto una denominazione protetta.

Il provvedimento è particolarmente rilevante per le bevande, poiché alcuni vini, distillati e altri prodotti protetti si basano su denominazioni interregionali o su organizzazioni con funzioni simili a quelle ora disciplinate dal decreto. Per questi operatori, le nuove norme potrebbero incidere sulla costituzione dei consigli di tutela, sulla raccolta dei fondi, sulla rappresentanza degli imbottigliatori e dei produttori e sulle attività di controllo e promozione svolte sotto un'unica denominazione protetta.

Le denominazioni di origine protetta e le indicazioni geografiche protette sono tra i principali regimi di qualità utilizzati nell'Unione europea per legare la reputazione o le caratteristiche di un prodotto a un luogo specifico. In Spagna, queste indicazioni sono ampiamente utilizzate in agricoltura e nel settore alimentare, anche per olio d'oliva, formaggi, prosciutto, vino e distillati. Quando una denominazione interessa più di una comunità autonoma, il modello di governance diventa più complesso, perché deve conciliarsi sia con la legislazione nazionale sia con la ripartizione delle competenze tra lo Stato centrale e le amministrazioni regionali.

È proprio a questa lacuna che intende rispondere il nuovo decreto. Istituendo un regime specifico di riconoscimento per i gruppi di produttori che operano in più comunità autonome, il governo punta a fornire un quadro giuridico uniforme agli organismi attivi oltre i confini regionali. Il testo risponde inoltre alla più ampia spinta europea a rafforzare il ruolo dei gruppi riconosciuti nella tutela delle indicazioni geografiche sul mercato.

La disposizione sul finanziamento è uno degli elementi più rilevanti della riforma. I consigli di tutela e gli organismi equivalenti dipendono spesso da tariffe o prelievi per coprire i costi di certificazione, promozione, amministrazione e tutela della

denominazione. Autorizzando espressamente contributi obbligatori a carico degli operatori registrati, il decreto sembra offrire a questi organismi basi più solide per sostenere tali attività, anche se l'impatto concreto dipenderà da come ciascuna denominazione applicherà le nuove norme.

Anche il requisito della maggioranza potrebbe incidere sugli equilibri interni a ciascuna denominazione. Poiché il riconoscimento dipende dal sostegno degli operatori registrati, la norma potrebbe influenzare il modo in cui produttori, trasformatori e operatori commerciali si organizzano e il livello di rappresentatività richiesto a un consiglio di tutela per esercitare funzioni collettive. La questione potrebbe assumere particolare rilievo nelle denominazioni in cui le diverse fasi della filiera hanno interessi in contrasto.

La pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dello Stato segna l'ingresso formale del provvedimento nell'ordinamento giuridico spagnolo. Il decreto offre maggiore chiarezza alle denominazioni che non rientrano agevolmente nella giurisdizione di una sola regione e mette a disposizione dello Stato uno strumento più aggiornato per disciplinarne la governance in conformità al diritto europeo.

Per produttori e aziende che operano con denominazioni protette estese a più comunità autonome, gli effetti pratici riguarderanno soprattutto rappresentanza, obblighi e finanziamento. Per l'amministrazione, il decreto stabilisce le regole per determinare quali organismi possano essere ufficialmente riconosciuti come gruppo di produttori legittimo per una denominazione protetta che attraversa i confini regionali. E per settori come quello delle bevande, in cui la reputazione collettiva e il controllo dell'origine sono centrali per il valore di mercato, la riforma potrebbe ridisegnare il funzionamento di queste istituzioni comuni.